

SERVIZI E MINISTERI MUSICALI ALL'INTERNO DELLA CELEBRAZIONE

di Antonio Parisi

La Nota dei vescovi italiani

Il Vaticano II ha aperto la strada ad una molteplicità di servizi e ministeri all'interno della Chiesa; anche la celebrazione liturgica si è arricchita di queste figure che la rendono più ricca e solenne. La Nota dei vescovi italiani del 1983 delinea con precisione questi ministeri:

«Consapevoli di svolgere un vero ministero liturgico, è necessario che essi prestino la loro opera con competenza e con interiore adesione a ciò che fanno. Nell'esercizio del loro ministero essi sono segni della presenza del Signore in mezzo al suo popolo. Con la molteplicità e nell'armonia dei loro servizi - dalla guida del canto alla lettura, dalla raccolta delle offerte alla preparazione della mensa, dalla presentazione dei doni alla distribuzione dell'Eucaristia - essi esprimono efficacemente l'unità di fede e di carità che deve caratterizzare la comunità ecclesiale, a sua volta segno e sacramento del mistico corpo di Cristo. Per queste ragioni è vivamente raccomandabile che tali ministeri siano esercitati da fedeli adulti, stabiliti nel sacramento della Confermazione, adeguatamente preparati e consapevoli che il servizio liturgico è una testimonianza che va continuata e confermata nella vita di ogni giorno [...]. A questi servizi liturgici è opportuno avviare progressivamente e con adeguata preparazione fanciulli e ragazzi, in vista di una loro crescita anche ministeriale nella comunità. Particolare significato acquisterà, all'interno delle parrocchie, la presenza di ministri istituiti nel lettorato e nell'accollato, come segni di una disponibilità costante al servizio ecclesiale. Allo stesso modo ogni comunità avrà cura di promuovere al suo interno la formazione di gruppi liturgici per la preparazione e l'animazione delle celebrazioni soprattutto di quelle domenicali e delle feste più importanti» (Il rinnovamento liturgico in Italia, Nota dei vescovi italiani, 1983, n. 9).

Alcune considerazioni

Vorrei commentare questo brano per approfondire le basi ecclesiali dei vari ministeri; purtroppo come pastori, tante volte affidiamo tali compiti senza alcun discernimento e verifica, ma preoccupati soltanto di riempire delle caselle all'interno di una pianificazione parrocchiale. Quando capiremo la diversità del nostro operare rispetto al mondo? La parrocchia ha bisogno di organizzazione, ma non è una azienda, deve progettare e programmare, ma senza cadere in un vuoto efficientismo; deve regolamentare le varie presenze, ma senza contrassegni numerici da staccare; deve essere attenta alle cose da fare e agli impegni da onorare, ma ancor prima deve accogliere con simpatia e con amore le persone che transitano nei nostri ambienti e uffici vari.

Ciò premesso, procedo con la prima raccomandazione dei vescovi: i vari ministri devono prestare la loro opera con competenza e con interiore adesione a ciò che fanno. Competenza e Separazione sono le abituali parole che ripetiamo e sprechiamo, ma ancora non si riesce ad elaborare un percorso serio di Iniziazione, In girò C'è ancora pressapochismo e improvvisazioni!, tale superficialità svaluta il servizio che viene prestato. Prepararsi ad un ministero vuoi dire seguire dei percorsi adeguati e seri, acquisire una preparazione biblica, liturgica, tecnica che da stabilità e forza allo stesso ministero. Anche il richiamo alla interiore adesione a ciò che fanno, rappresenta una attenzione ed una meta da conquistare; senza un cammino di fede e di preghiera il servizio viene sminuito e ridotto soltanto ad attività pratica: è la fede che muove e sostiene l'impegno dei ministri e li rende presenti e liturgicamente situati all'interno di un evento.

Rito e tecnica

Ma, attenzione a malintesi in agguato; alcuni sostengono che basta la fede e la devozione per svolgere il proprio compito ministeriale e quindi come conseguenza non hanno in alcuna considerazione l'aspetto umano del rito e del celebrare cristiano. A volte si afferma che si è tanto più naturali e spontanei quanto più si tralascia la competenza tecnica; certo non si chiede al presidente di essere un bravo presentatore, né ad un lettore di comportarsi come un attore, né tantomeno ad un cantore di mettere in mostra la sua ugola d'oro, né alla guida del canto dell'assemblea di imitare il grande direttore d'orchestra. Chiarito ciò, nemmeno si può tutto improvvisare senza tenere in alcuna considerazione, specialmente ai giorni nostri, tutto ciò che riguarda la comunicazione, l'organizzazione di un gruppo, il leggere e cantare in pubblico. Il mondo mediatico di oggi richiede, anche all'interno della celebrazione, una particolare attenzione e una buona gestione del rapporto tra liturgia, vista e udito. Il rito per svolgersi con efficacia e profondità ha anche bisogno di una tecnica umana che gli dia sostegno e appoggio per raggiungere quella *nobile semplicità* di cui parlava la *Sacrosanctum Concilium*. Oggi non mancano gli strumenti e i mezzi adatti per una tale competenza tecnica; perciò la conclusione sarà una sola: occorre buona volontà unita ad una preparazione tecnica adeguata per compiere al meglio il proprio servizio ministeriale.

Il ministro è segno di una Presenza

L'altra affermazione ancora più forte e vigorosa è la seguente: «*nell'esercizio del loro ministero essi sono segni della presenza del Signore in mezzo al suo popolo*». È un'affermazione da far tremare: tu lettore metti a disposizione la tua voce per il Signore, tu organista offri le tue mani al Signore, tu cantore presti la tua voce, ma è il Signore che canta attraverso di te. È una responsabilità enorme e grandissima che viene richiesta; se svolgi male il tuo compito non manifesti la presenza del Signore, se canti male non sei più segno di una presenza, e così via per ogni ministero. Vissuti così, questi servizi «esprimono efficacemente l'unità di fede e di carità che deve caratterizzare tutta la comunità ecclesiale, a sua volta segno e sacramento del mistico corpo di Cristo». La conseguenza pratica, a cui richiamano i vescovi, è che tali ministeri siano esercitati da fedeli adulti, stabiliti nel sacramento della Confermazione; è la logica conseguenza del discorso enunciato prima: il ministero richiede serietà, preparazione, durata nel tempo, coscienza diaconale e di servizio; sono tutti requisiti che possiamo esigere da un adulto che ha già realizzato un sicuro cammino di fede ed ecclesiale. Inoltre i vescovi esigono che tale ministero liturgico abbia poi una ricaduta nella vita e nella testimonianza quotidiana; quindi il servizio all'altare non va disgiunto dal servizio all'uomo nella vita ordinaria e quotidiana. Perciò viene anche sottolineato l'invito a preparare fanciulli e ragazzi in vista di una loro crescita ministeriale nella comunità.

Un profilo dell'animatore musicale

Vorrei delineare brevemente la figura *dell'animatore musicale*, ministero di fatto, all'interno di una comunità parrocchiale. Ecco una definizione di tale ministero: è un ministero di fatto, che ha il consenso dell'autorità ecclesiastica, ha la sua origine in un dono di Dio, è a servizio della comunità cristiana. Tale ministero esige attitudine e competenza specifica, durata nel tempo e pubblico riconoscimento della comunità con a capo il presbitero. Da questa definizione, derivano delle conseguenze e delle applicazioni importanti; è un ministero, quindi non un hobby o un passatempo, o un mestiere. La Chiesa mi chiama, mi abilita e mi invia verso gli altri, a servizio degli altri. Non sono un membro isolato o di serie B, ma il *ministro* autorizzato del canto, con tutte le carte in regola. Questo mio ministero è a servizio della comunità liturgica e non lo esercito per conto mio; aiuto l'assemblea a vivere la liturgia come culto a Dio e come linguaggio della comunità orante, una comunità concreta. Scriveva mons. Magrassi a proposito: «*Il soggetto della celebrazione, però, non è una chiesa astratta e lontana: è quella porzione concreta del popolo di Dio che è lì radunata per celebrare il memoriale del Signore*».

Competenza musicale dell'animatore

Oltre alle competenze sopra descritte l'animatore deve acquisire in modo particolare una competenza musicale, profonda e completa. Un animatore deve insegnare e dirigere un canto per l'assemblea, deve perciò conoscerlo e impararlo lui per primo; deve essere in grado di coordinare i vari strumentisti, armonizzarli nell'insieme della celebrazione; essere capace di dirigere un coro, imparando le tecniche di una buona direzione. Possiamo allora individuare i compiti specifici dell'animatore musicale: programmare la celebrazione con molto anticipo rispetto al tempo liturgico che si avvicina; scegliere i canti con criterio e con attenzione al rito, alle persone, alla musica.

Coordinare i vari interventi degli altri animatori musicali: solista, coro, strumentisti. Insomma è il regista della *colonna sonora* della celebrazione. Sorge allora una domanda: dove acquisire tale preparazione? Purtroppo non esistono delle scuole qualificate, finalizzate a questa preparazione liturgico-musicale come avviene in altri paesi, ma occorre inventarsi un *fai da te* intelligente e operoso. In questi ultimi decenni sono sorti corsi estivi di musica liturgica, qualche Diocesi ha attivato percorsi formativi attraverso incontri con musicisti e compositori di musica sacra, *week-end* di lavoro su temi specifici e particolari. Vengono pubblicati libri, testi, sussidi, riviste, spartiti di musica per la liturgia; rappresentano dei percorsi iniziali di apprendimento che devono sfociare in una scuola diocesana di musica per la liturgia. Non ci si improvvisa musicisti di chiesa, ma occorre tempo, applicazione, approfondimento e pratica musicale. Solo con questo percorso si preparano validi animatori e pian piano l'animazione musicale di una Diocesi si perfeziona e può approdare a traguardi soddisfacenti. Già la *Sacrosanctum Concilium* aveva indicato alcuni percorsi: «*Si curi molto la formazione e la pratica musicale nei seminari, nei noviziati dei religiosi e delle religiose e negli studentati, come pure negli istituti e scuole cattoliche; per raggiungere questa formazione si abbia cura di preparare i maestri destinati all'insegnamento della Musica sacra*» (SC, nn. 208-210). La conclusione di tutto questo discorso è una sola: occorre elaborare un piano pastorale del canto e della musica liturgica all'interno di una Diocesi in modo che abbia poi una ricaduta su tutte le parrocchie. Scegliere dei canti e inviarli alle parrocchie, curare le celebrazioni diocesane, organizzare un coro diocesano, elaborare un repertorio diocesano di canti, incontri annuali dei cantori e degli organisti, un albo diocesano dei musicisti di chiesa, offrire proposte di concerti d'organo e concerti spirituali: sono tutte attività che rientrano in un progetto di pastorale musicale.

Decalogo del buon animatore musicale

Ho elaborato tempo fa un decalogo del buon animatore musicale della celebrazione, che ripropongo qui:

1. L'animatore è il ministro autorizzato del canto liturgico all'interno di una comunità.
2. Si richiede una preparazione liturgica, musicale, accompagnata da una seria vita spirituale.
3. Il *fai da te* non è sufficiente per acquisire una preparazione adeguata al servizio da svolgere.
4. L'animatore deve recepire e orientare, al tempo stesso, i bisogni e le necessità della propria assemblea.
5. Programmare, scegliere, preparare, coordinare, verificare: sono i vari impegni del suo ministero.
6. Deve essere in grado di lavorare in *équipe* con il gruppo liturgico e gli altri animatori.
7. Deve far confluire in un'unità celebrativa le tre realtà: rito, assemblea, musica.
8. Non deve mai dimenticare di essere un cristiano che prega e celebra insieme ad altri cristiani, e non un tecnico in camice bianco.
9. Deve essere convinto che il canto è un segno liturgico e quindi lo deve rendere vero e parlante.
10. Infine il comandamento della perfezione: **prepararsi sempre, prepararsi bene.**

Benedetto XVI inviò ad un raduno dei cantori questo messaggio, che ben si adatta anche all'animatore musicale: «Avete dunque una missione importante per aiutare il popolo di Dio a pregare con dignità, poiché la musica sacra è un 'compito ministeriale' nel servizio divino (SC, n. 112). Ricordatevi sempre che quando "la Chiesa prega o canta o agisce, la fede dei partecipanti è alimentata, le menti sono sollevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia" (SC, n. 33)» (*Benedetto XVI ai partecipanti al Congresso Internazionale dei Pueri Cantores, 30 dicembre 2005, Roma*).